Anno V. **Udine, 18 giugno 1860.** **N. 11.**

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce due volte al mese. — I non socii all'Associazione Agraria che volessero abbonarsi al Bollettino pagheranno anticipati fior. 4 di v. n. a. all' anno, ricevendo il Bollettino franco sino ai confini della Monarchia. — I supplementi si daranno gratuitamente.

ATTI
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

N. 66.

Al sig. **Francesco Cirello,**

Udine, 25 maggio 1860.

Pel formale contratto stabilito il 9 maggio and. sulle norme delle intelligenze da Lei prese fino dai primi del corr. anno coll' ora defunto sig. dott. A. Carlo Sellenati, era Segretario di questa Società, Ella è autorizzata a riscuotere tanto dai privati che dalle Casse Comunali gl' importi per tasse a debito dei Soci dell' Associazione Agraria Friulana, secondo la classe cui rispettivamente appartengono.

Le vengono a tal fine ora consegnati i fogli di scossione pell' anno in corso, ed Ella ne curerà i relativi incassi tanto dipendenti da crediti arretrati che dai correnti, versandoli mensilmente a norma degli Statuti con regolare reversale alla Cassa sociale presso questa Camera di Commercio e, per intanto, presso il Direttore sig. dott. Gabriele Luigi Pecile, interinalmente incaricato dell' ufficio di Cassiere.

La presente credenziale, che a norma dei Soci verrà inserita nel Bollettino, le servirà dunque a farsi riconoscere quale Esattore *dell' Associazione Agraria Friulana.*

Dalla Presidenza dell' Associazione Agraria Friulana.

I Direttori
(firmati)
G. L. Pecile
F. Trento
G. Collota.

Il Segr. provv.
L. Morgante.

RIMEDI ALLA CRITTOGAMA DELLE UVE

Oltre l' uso dello zolfo (vedi Bollettino N. 9 del c. a.), rimedio forse sovrano contro la dominante malattia delle viti, diversi altri se ne sono tentati qual con discreto e qual coronato di ottimo successo. Che il solerte agricoltore non si scoraggi se anche gli fosse sfortunatamente avvenuto in passato di sacrificare inutili sforzi alle cure del proprio vigneto; che il colono non cerchi, per iscansar fatica, di rifugiarsi dietro la massima, pregiudizio fatale! che tutti i flagelli venutici di lassù, siccom' è il Signore che ce li manda e ne sa ben Lui il perchè, ce li dobbiamo sopportare in pace e nulla più. Non è peccato il mettersi a letto quando ci batte la febbre; bensì peccato si è gravissimo lo starsi lì colle mani in mano a veder bruciare la casa. Del resto, quando le avessimo tentate tutte e non ci resterà di che rimproverarci, allora faccia **Lui**. Intanto, ajutati che Dio t'ajuterà.

Adesso, ecco in quale altra maniera il chiarissimo prof. Antonio Keller c' insegna a difendere le uve dalla parassita sterminatrice:

« Si prenda della terra dei campi, la si metta entro tini, vi si versi sopra dell' acqua, e si agiti bene il tutto. Al cessare quasi del movimento vorticoso, si passi l'acqua torbida in un altro tino. Qui si formerà un deposito. Allontanata l' acqua quasi limpida, il deposito verrà asciugato al fuoco, o d' estate al sole approfittando p. e. del selciato di un' aja, ed indi ridotto in polvere. La polvere ottenuta senza certa fatica, si spanderà sui grappoli o sui racemi o colle mani, o con scattola, o con soffietti, o con pennelli, o con spazzette *tre volte almeno*; cioè: appena ingrossate le gemme, durante la fioritura, e quando gli acini abbiano raggiunto la grossezza di un seme di melgone. Della dispendiosa operazione collo zolfo, asserisce l' illustre Cantoni, che essa è senza effetto se il vento e la pioggia lo portan via, e che conviene, anzi che bisogna rinnovarla appena che si mostri l' opportunità approfittando di giornate serene, calde e senza vento. Con molto maggiore insistenza adunque dovrà raccomandarsi la ripetuta applicazione della polvere dei campi. Lo zolfo costa, non costa invece nulla l' argilla e la calce avuta dai nostri terreni con un metodo il quale ricorderebbe la così detta *levigazione* suggerita da distinti agronomi

per determinare alcune proprietà fisiche, quindi il valore delle superficie agrarie. »

La efficacia di cosifatto semplicissimo rimedio, per tal modo indicato dall' illustre Keller, viene opportunemente confermata dal sig. marchese Balsamo Crivelli in una sua interessante memoria testè pubblicata in Milano. Togliamo da questa i seguenti precetti che risguardano l' operazione dell' impolveramento :

« Il tempo per impolverare le viti e le uve è il medesimo che è prescritto per l' insolforamento.

« 1. Il primo impolveramento si farà quando sono appena ingrossate le gemme, o tutt' al più si aspetti allorchè incominciano a schiudersi, e si polverizzino contemporaneamente tutte le parti della pianta.

« 2. Il secondo si pratichi tosto che le foglioline hanno raggiunto la grandezza di un cinque centesimi; si impolverino bene, che come saviamente scrisse il nostro dottor Cantoni, le parti verdi le più tenere, sono le prime ad essere infette dal fatale oidio.

« 3. La terza aspersione di polvere si pratichi allorchè quasi tutti i grappoli sono in fiore.

« Questa è la più importante, e perciò converrà eseguirla con tutta cura e in abbondanza, sui grappoli, non che su tutte le parti verdi della pianta.

« 4. Quando gli acini abbiano raggiunta la grossezza di un granello di panico si ricorra per la quarta volta alla stessa operazione.

« 5. Si eseguisca la quinta allorchè le uve incominciano a colorirsi. E sebbene questo impolveramento basterebbe pei soli grappoli, tuttavia siccome la materia occorrente non è dispendiosa, abbondante, versatela a larga mano, anche sopra tutte le altre parti della pianta.

« Badate mai sempre a far sì che le vostre uve sieno ognora coperte di polvere. Rinnovate le polverizzazioni dopo le pioggie e dopo le giornate ventose, perchè l' acqua e i venti avranno dissipata la polvere. Rinnovatela pure ogni volta che l' aria è calma, nebbiosa, soffocata.

« Per ultimo le ore più adatte alle impolverizzazioni, sono le prime del mattino, avanti che il sole si faccia ardente, o verso il tramonto, acciò la polvere meglio si posi sui pampini, sulle uve. Ripeto che la polvere deve sempre spargersi al dissopra delle uve, colla massima diligenza. Tale è il modo che proporrei per preservare dal distruttore oidio le uve. Non essendo dispendioso, come già dichiarai, usatene senza parsimonia. E quando pure con esso non si conseguisse il desiderato intento, non ne verrà alcun danno certo alle uve o alle viti; tutt' al più avrete a pentirvi di avere sprecato un po' di tempo ».

E, pure in sostituzione dello zolfo, l' egregio professore di chimica dott. Ragazzini in alcune sue considerazioni comunicate all' i. r. Accademia di Padova, per distruggere la crittogama raccomandava l' uso delle ceneri dei comuni focolari:

« A preferenza dello zolfo, il carbone e gli alcali furono trovati giovevoli contro la fatale malattia delle viti. Prestando perciò fede alle asserzioni altrui, io propongo, dice il professore, il mescuglio di carbone e di alcali, cioè le ceneri dei comuni focolari, le quali, insieme coi principii alcalini, contengono del carbone incombusto, spesso ridotto in carbonella, ma più di sovente polveroso sì da dare alle ceneri quel colore brunetto. Ridotto il tutto in polvere, si può adoperare sulle viti alla stessa guisa dello zolfo. Si eseguisce per 3 fiate l' aspersione: la prima quando la vite incomincia a germogliare, e questa dev' essere generale e copiosa; la seconda al tempo della fioritura, e sarà abbondante sui frutti, mediocre sui tralci; la terza, allorchè il frutto di verde si volge in violetto, limitata al solo grappolo, ed al bisogno più estesa. Il tempo più opportuno si è la mattina per l' umidore della rugiada; se questa mancasse, sarà utile spruzzare d' acqua le piante. La cenere si tiene in un largo piatto, e si getta coll' una mano, mentre coll' altra si tiene il piatto sotto per raccogliere la parte, che non aderisce.

» Questo metodo ha parecchi vantaggi su quello dello zolfo: 1.° La deliquescenza del carbonato potassico, contenuto nella cenere, fa che il miscuglio si arresti più facilmente sui tralci e sui grappoli; 2.° È di minore dispendio; 3.° Si fa uso per esso di una sostanza, che serve di ottimo concime, non solo alle stesse viti, ma sì ai foraggi e all' altre colture, e che dispersa può giovare. »

L' insistente malanno, che da più anni ci vieta uno dei più preziosi frutti delle nostre campagne, ci stimoli ad accogliere come una provvidenza ogni suggerimento che, basato alle osservazioni della pratica o della scienza, abbi, non che altro, ragionevole sembianza d' espediente atto a combatterlo; e tanto più di buon grado cotali consigli si accettino in pensando che, come i da noi anzi riferiti, sono il frutto di studi assidui ai quali uomini dotti e coscienziosi si dedicano.

In nome del comune interesse preghiamo poi i Soci viticoltori, che degl' indicati o d' altri rimedi adoperassero, a volerne riferire i risultati quali si fossero per derivare; come invitiamo i nostri corrispondenti a volerci intanto significare se nel loro circondario su tal proposito qualcosa o meno si faccia. Pertanto sappiamo (ved. corrispondenze) che nelle terre di Pordenone poco si adottò finora l' uso dello zolfo. Che ciò dipenda dall' esserne poco persuasi non ci si dice, ma gli è forse agevole comprenderlo dal fatto. Che poi il vedervi prospere e rigogliose le viti possa darci il diritto di dormirci su e sognare il grappolo della Terra Promessa non istimiamo.

BACHI

Come la stagione si sta volgendo al suo termine, potremo presto tirare, in pieno, la somma delle vittorie di codesta egregia famiglia di cavalieri

veramente d'*industria*, venuti, come ogn' anno, a farci dimenticare per una quaresima qualsiasi altra nobiltà.

I nostri corrispondenti non ci furono prodighi di rapporti nella passata settimana: dovremo inferire dal loro silenzio che, in ultimo, le concepite speranze fossero state men previdenti delle trepidazioni? Temiamo che sì.

Le querele che, primi di tutti, si attirarono i bachi di China, non mancarono poi di venir provocate persino da quelli che pareva ci dessero in garanzia il nome d'Istria o di Toscana. Invero, essersi a bel principio sbrigati ad andarsene, ciò, se non altro, forma tutto un elogio per i chinesi; mentre gran parte degli altri promisero, promisero, e poi, dopo d'averci rapito per bugiarde lusinghe le più assidue fatiche, sul più bello ci mancarono. Altro elogio per i chinesi sono le eccezioni, rare sì ma ben promettenti per l'avvenire; giacchè di quella razza abbiamo già veduto di belle e sane farfalle.

Il raccolto, se anche si vuol dire che sommato nell'Europa riescirà superiore a quello dello scorso anno, parlando limitatamente del Friuli, dubitiamo che sia per avanzare l'ultimo avuto.

Intanto, già la campagna del sessantuno ci preoccupa: le spedizioni de' semai sono all'ordine del giorno; ed in proposito ci è gratissimo annunziare che le prime notizie inviate da Toscana alla nostra Commissione riunita dell'Agraria e Camera di Commercio da' suoi intelligenti cercatori di buona semente sono soddisfacentissime; e forse che qualche ragguaglio potremo offrire ai lettori del Bollettino nel prossimo numero. Facciamo intanto voti perchè le onorevoli abnegazioni dei nostri viaggiatori, come lo furono in questo, vengano anche pel venturo anno coronate dei ben meritati allori.

Dalle più importanti nostre corrispondenze apprendiamo:

Pordenone, 10 *giugno*. — Le contraddizioni risultate dalle ricerche fatte sull'andamento dei bachi nella corrente stagione, ed il troppo repentino mutarsi dei ragguagli che mi pervenivano sulla riuscita dei diversi semi, mi tolsero sempre la volontà di rispondere all'invito che anche a me faceva codesta spettabile Direzione.

Non era che il risultato finale che potesse condurre ad un qualche criterio sulla preferenza da darsi ad uno piuttostochè ad altro seme, e quindi preferii aspettarlo anzichè ripetere le voci dissonanti che circolano dacchè incominciò l'educazione dei bachi. Ora che questa è quasi finita, dai dati assunti si può dedurre:

1. che la semente di Persia e provenienze del mar Caspio, Indie e China, Libano, Dalmazia e Carnia non corrisposero minimamente;

2. che la Toscana confezionata per cura della Associazione Agraria friulana e quella d'Istria fecero in generale buona riuscita;

3. che la semente di Scutari, di cui ne venne in questo circondario distribuita circa 600 oncie, rese soddisfattissimi *tutti* coloro che n'ebbero. Negli ultimi giorni di loro vita però anche questi mostrarono segni della dominante malattia; sembra però che non impedirà loro di compiere il bozzolo, che si dice non essere della migliore qualità.

Ho distribuite le stampiglie mandatemi da codesta spettabile Direzione, e tostochè mi verranno restituite, mi darò premura di rimetterle a codesto ufficio dell'Associazione.

La campagna è qui del migliore aspetto — bellissimi i frumenti — il granoturco nato regolarmente e senza aver sofferto come qualch'anno del verme che obbligava a ripiantarlo — prospere e rigogliose le viti ed in generale fiducia di raccolto d'uva, perchè sufficientemente ricche di grappoli la cui fioritura si effettua col miglior tempo. Io però ebbi ormai a trovare dei tralci e dei grappoli investiti dalla fatale crittogama. La solforazione non è qui adottata ancora che in assai minime proporzioni.

Budoja (*Sacile*), 12. — Dell'allevamento dei bachi nel Comune di Budoja non venne durante la stagione fatto cenno veruno, per mancanza in Comune di soci corrispondenti; la scrivente autorità Comunale si fa dovere di supplirvi.

La semente della China importata dal sig. Castellani non si prestò che per una minima parte alla nascita dei bachi; quelli nati in parte ebbero risultati non tanto soddisfacenti: due partite, che già andarono al bosco, riuscirono perfettamente; sì gli uni che gli altri immuni dall'atrofia, il metodo d'allevamento fu il pratico pei bachi indigeni.

La semente dell'Associazione Agraria, periti i vermi tosto sortiti dalle uova, ritiensi per incuria nella nascita, diede in una partita il più felice risultato.

La semente conosciuta sotto il nome generale d'Asia superò tutte le fasi felicemente senza indizio della dominante infezione.

Della poca semente fatta da bozzoli indigeni, ossia sempre allevati in paese, quasi totalmente riuscì tanto nel prodotto quanto nella sanità.

I bachi di seme dell'Anatolia, che hanno presentemente superata la quarta muta, presentano le più belle speranze.

In Comune la semente fu di tre quarti più dell'ordinario, il metodo di allevamento quello degli anni antecedenti, i coltivatori villici, forniti di cognizioni pratiche, le case si prestano, l'atrofia lasciò libere alquante partite, ed il raccolto dei bozzoli si spera un quarto di un anno ordinario. — La Deputazione Comunale.

Maniago, 15. — I bei giorni trascorsi, lungi dall' infondere vigore alle partite dei nostri bachi, non servirono che ad illuminare la loro rovina. Anche quelle provenienti da semente dell' Istria, che aveano resistito più a lungo, ebbero nell' ultima età a soffrire molti guasti, e non lasciano grandi speranze. Riescono però meglio di tutte quelle dispensate dalla ditta Baseggio. I soliti lagni delle partite chinesi; una pertanto di esse salì al bosco abbastanza felicemente; i bachi erano tutti delle tre mute; altro motivo di lagno! Si sentono poi delle notizie di piccole partite, il di cui seme fu tratto da bozzoli prodotti nelle isole che circondano Venezia; quasichè le salse onde che preservarono le vigne dall' oidio, valessero anche a preservare i filugelli dal contagio dell' atrofia. Anche nel distretto di Portogruaro si dicono riescite a meraviglia alcune partite provenienti da semente confezionata nelle marine.

SETE

Le transazioni continuarono anche nella passata ottava discretamente animate, sebbene meno importanti che nella precedente. I prezzi restano fermi perchè i depositi sono tanto ridotti, che i detentori di robe belle sono in grado di poter quasi dettare la legge al fabbricante. È però assai problematico che, arrivato il rinforzo del nuovo prodotto, gli alti livelli attuali possano durare a lungo; quantunque dai prezzi correnti pe' bozzoli i corsi del nuovo prodotto saranno piuttosto superiori che inferiori agli odierni prezzi delle sete. Diffatti, le recenti notizie telegrafiche segnano i prezzi delle galette in Francia da fr. 6.50 a 6.75 per qualità inferiori; 7 a 7.20 per le buone; e fino 7.40 per le migliori. Anche a Napoli corrono gli stessi prezzi; e se in Lombardia seguirono contratti a limiti meno elevati, citansi (in secreto) partite primarie che vennero pagate ben di più.

Corrono ancora relazioni confuse o contraddicentisi sull' entità del raccolto, anche perchè dettate da interesse contrario di deprimere o far salire i prezzi. Non troviamo però argomento di riformare l'opinione già espressa, che nel suo complesso il raccolto in Europa sarà di qualchè poco superiore all' ultimo.

Facciamo ricordati i nostri filandieri, che mercè i perfezionamenti de' lavoreri, le sete asiatiche vengono sempre più apprezzate dai fabbricanti; essendo ormai cosa notoria ed incontrastabile, che le sete chinesi lavorate ne' primari filatoi vengono preferite, a parità di titolo e prezzo, alle nostrane. È mestieri quindi di produrre sete fine da 10/12-11/13 e 12/15, scegliendo le migliori galette, onde poter fare una seta netta, bene incrociata, e di titolo regolare, accontentandosi di fare una seta corrente con le galette secondarie; mentre chi intendesse produrre una seta fina con l' intiero ammasso di galette di tante provenienze, molte delle quali inferiori assai delle nostrane, non potrà giammai ottenere una seta classica. Ci va del proprio interesse non solo, ma anche della riputazione che le belle sete friulane acquistaronsi specialmente dopo l' introduzione delle filande a vapore.

A cagione de' depositi estremamente ridotti, e per le alte pretese de' detentori, gli affari combinati la settimana scorsa in Friuli, furono di poco rilievo. I prezzi mantengonsi fermi.

PREZZI MEDII DEI GRANI

sulla Piazza di Udine

nella prima quindicina di Giugno 1860.

Frumento	v. n. F.	6. 27	Stajo (ettolitri 0,731591)
Granoturco	»	4. 75	
Riso	»	5. 95	
Segala	»	3. 54	
Orzo pillato	»	7. 04	
Spelta	»	—. —	
Saraceno	»	—. —	
Sorgorosso	»	2. 05	
Lupini	»	2. 05	
Miglio	»	5. 77	
Fagiuoli	»	6. 36	
Fieno	»	1. 26 ½	100 libb. (kil. 0,476999)
Paglia di frumento	»	—. 87	
Avena	»	3. 70	Stajo (ettolitri 0,932)
Vino	»	28. —	Conzo (ettolitri 0,793045)
Legna forte	»	11. 90	Passo di 5 piedi quadr. e 2 ½
» dolce	»	8. 75	di spessezza corrisp. M³ 2,467

Venne domandata alla Redazione del Bollettino l' inserzione che segue:

Pregiatissimo sig. Redattore,

Essendo reso pubblico colla stampa un incondizionato elogio della semente di bachi del sig. De Gaspari di Pontebba, per amore della verità e del pubblico bene, io mi credo in dovere di dichiarare, che il De Gaspari ha distribuito in questi contorni la sua semente in due riprese; che la prima era eccellente e la seconda pessima. È bene che ciò sappia il pubblico perchè possa apprezzare come si conviene la suddetta semente; è bene che lo sappia il De Gaspari per poter sostenere la sua onoratezza in faccia alle mormorazioni che non mancano di farsi sentire su tal argomento.

La prego a inserire nel Bollettino agrario questa mia dichiarazione.

Castions di Strada, 14 *giugno* 1860.

Suo dev. servo
LEONARDO MARCHETTI.

Presidenza dell'Associazione Agraria friulana, editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —